Un tempo così non capita tutti i giorni!

Proposta di preghiera personale per giovani

Pastorale Giovanile di TREVISO

Nessun miracolo avviene senza di noi!

Ci prepariamo alla preghiera con un testo di Alessandro D'Avenia, uscito nei primi giorni dell'emergenza in Italia (Tempo di miracoli, Ultimo banco del 9 marzo 2020).

«Era il 1942, racconta la bellissima biografia (Un giardino dell'Eden in mezzo all'inferno), quando Alice Herz-Sommer vide partire sua madre, 72enne, per un campo di concentramento. Non seppe mai più nulla di lei. Alice, pianista di fama internazionale, allora 38enne, si mise a vagare come una disperata per le strade di Praga. ***Fu allora che, in preda alla paura e al dolore, sentì una voce interiore: «Esercitati nei 24 Studi, ti salveranno****». Era una sfida assurda: i 24 Studi di Chopin sono pezzi per pianoforte tra i più rivoluzionari e difficili,nessuno si era mai azzardato ad eseguirli tutti in un unico concerto. Alice decise invece di esercitarsi, 8-10 ore al giorno: «Tutti i giorni per un anno mi dedicai a quel compito apparentemente insormontabile e memorizzai tutti e ventiquattro gli Studi prima di essere deportata nel 1943 a Theresienstadt con mio marito Leopold e mio figlio Raphaël, di sei anni». Ben presto Alice rimase sola (Leopold fu ammazzato) e lei continuò a lottare con quello che sapeva e poteva fare: «****La musica rafforzò il mio ottimismo e salvò la vita a me e al mio bambino. Era il nostro nutrimento. E, infondendo gioia nelle nostre anime, ci preservò dall'odio, cancellando la paura e rammentandoci le cose belle dell'esistenza anche negli angoli bui di questo mondo****». Era un miracolo di bellezza sentirla suonare i 24 Studi.* ***Quella bellezza salvò lei stessa e molti altri: faceva ciò che sapeva e poteva meglio di come avesse mai fatto****. Così vinse la paura, e diede a tanti un motivo per continuare a lottare e non cadere nella disperazione in mezzo a condizioni tremende di fame, malattie, sporcizia e violenza. Il segreto del miracolo era nella bellezza e nell'umiltà a cui l'aveva educata la musica: «Chi sa accogliere in sé la dignità e la grandezza di un'opera di Bach o Beethoven, non rinuncia forse inevitabilmente ai suoi obiettivi egoistici, di modo che le presunte cose importanti diventano relative?».*

Istruzioni per l'uso

1. Scegli un tempo di preghiera nella tua giornata.

2. Trova un luogo in cui sia garantito un minimo di silenzio e tranquillità.

3. Poni un semplice segno:
ad esempio accendi una candela, mettiti davanti ad un'immagine di Gesù.

4. Invoca lo Spirito Santo.

5. Poniti in ascolto della Parola e lasciati interpellare e interpretare da Lei.

6. Rimettiti in cammino con nuovo desiderio di vita!

Preghiera allo Spirito Santo

Dio nostro,
Padre della luce,
Tu hai inviato nel mondo
la tua parola
attraverso la legge, i profeti e i salmi,
e negli ultimi tempi
hai voluto che lo stesso tuo Figlio,
Parola eterna presso di te,
Facesse conoscere a noi te, unico vero Dio:
Manda ora su noi lo Spirito Santo,
Affinché ci doni un cuore capace di ascolto,
Tolga il velo ai nostri occhi
E ci conduca a tutta la verità.
Te lo chiediamo per Cristo, il Signore nostro,
Benedetto nei secoli dei secoli. Amen

Invocazione allo Spirito del monastero di Bose

DOMENICA V DI QUARESIMA
29 MARZO 2020

“Io sono
la risurrezione
e la vita”

La Parola di oggi

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (forma breve)
Per chi volesse leggerlo nella forma estesa: Gv 11,1-45

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore
Lode a te o Cristo

Per lasciarsi interpretare e interpellare

Fino a qualche settimana fa la tendenza del nostro tempo, nel suo rapportarsi con la «morte», si esauriva in qualche gesto scaramantico o semplicemente nel dire: “Meglio non pensarci!”. In questo tempo di coronavirus, avvertiamo con maggiore lucidità che queste soluzioni appaiono troppo superficiali e per un cristiano non si possono ridurre solamente a questo. Noi discepoli di Cristo seguiamo un uomo, Gesù, che è nato in una mangiatoia ed è morto sulla croce. Se guardiamo a Lui, la morte e la malattia non possono renderci solo tristi o negativi, perché nonostante la morte è possibile contemplare in Gesù la forza della risurrezione e della vita per tutti noi.
Quando il nostro pensiero sfiora la parola «morte» la tendenza è quella di «metterci una pietra sopra»: proprio come è accaduto nella vicenda di Lazzaro. Lazzaro è morto e lo hanno rinchiuso in un sepolcro. Gesù però dice che lo ha permesso perché tutti potessero credere di più a Lui, perché tutti potessero credere alla risurrezione.
Chi crede in Gesù si risolleva sempre. Non pensiamo alla risurrezione come ad un evento che riguarda solo il cielo, ma diciamo a noi stessi: “Anch’io devo venire fuori, anch’io devo uscire allo scoperto, anch’io posso condurre una vita da risorto!”.
L’invito è di rivederci oggi in Lazzaro che esce dal sepolcro, piuttosto che restare fermi come Marta e Maria, che pensano di aver perso tutto di fronte alla morte del fratello! Purtroppo molte volte succede così nella vita e questa pandemia può aver fiaccato lo slancio e la vitalità di molti. Gesù con questo Vangelo, proprio ora grida a tutti noi: «Lazzaro, vieni fuori!» e ci chiede di credere, di non mollare e di provare a scoprire che davvero Lui è la risurrezione e la vita in qualsiasi circostanza. Chi giunge davvero ad avere una fede rocciosa come questa, sposta ogni ostacolo e intralcio che lo tiene rinchiuso nei suoi sepolcri. Gesù chiama tutti noi: soprattutto coloro che hanno pietre pesanti da portare nel loro cuore. L’invito è sempre a non rinchiuderci in noi stessi rendendoci meschini ed egoisti. Rispondiamo con gioia alle chiamate - grandi e piccole - che il Signore ci rivolge anche in questa domenica, giorno del Signore!

Appelli per la mia vita

Pensa alla tua vita di giovane.
Quali **pietre** senti che bloccano o ostacolano la tua vita?
Prova a descriverle.

Hai **fede**?
La fede è difficile da quantificare, tuttavia prova a dire e a ricordare quali episodi o quali parole ascoltate nella tua vita hanno rafforzato o generato in te la fede.

Di fronte a Gesù che si commuove per Lazzaro e per te,
quali **sentimenti** provi nel cuore?

Scrivi una **preghiera** a Gesù che ti si fa vicino e ti libera.
Se vuoi potrai usarla come preghiera per tutta la settimana.

Preghiera conclusiva

Io credo, mio Salvatore,
che Tu conosci esattamente
ciò che è meglio per me.
Credo che Tu mi ami più di
quanto io ami me stesso;
credo che Tu sei perfettamente saggio
nella Tua Provvidenza
e onnipotente nella Tua protezione.
Mio Signore, aspetterò da Te la Tua guida
e, quando la otterrò,
agirò in armonia con essa,
con semplicità e senza paura.
Prometto che non sarò impaziente,
qualora fossi da Te trattenuto nell'oscurità
e nella perplessità;
né mai mi lamenterò
o mi inquieterò qualora
occorressi in qualche disgrazia
o mi trovassi in ansietà. Amen

San John Henry Newman

Pastorale Giovanile di TREVISO

Seguici sui social ed entra in dialogo con noi!

pastoralegiovanile.it